

Primo Piano

Il terremoto Wikileaks

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiovannangeli@unita.it

La diplomazia non può essere tutta alla "luce del sole". Il problema della riservatezza delle comunicazioni è questione centrale nella democrazia». A sostenerlo è una delle personalità più autorevoli della diplomazia italiana: l'ambasciatore Boris Biancheri. Presidente dell'Istituto per gli Studi di Politica internazionale (Ispi), Biancheri è stato ambasciatore a Tokyo, Londra e Washington. Ha inoltre ricoperto, al Ministero degli Affari Esteri,

Il caso più grave

«Le carte sulle Nazioni

Unite spiate per me sono

la parte più imbarazzante

Coinvolgono i vertici

del Dipartimento di Stato»

Lo «scoop»

«Non ho trovato nulla

di nuovo, tutte cose

che in ciascun Paese

i diplomatici americani

hanno letto sulla stampa»

la carica di direttore generale degli affari politici, nella cui veste è stato negoziatore italiano del Trattato sulla Cooperazione Politica Europea nell'ambito dell'Atto Unico Europeo, che costituisce il fondamento su cui poggia il Trattato di Maastricht. Il suo ultimo incarico è stato quello di segretario generale del Mae. Con questo cursus honorum, Boris Biancheri è la persona più adatta per ragionare sulla «bufera Wikileaks». «Nel merito - riflette l'ambasciatore Biancheri - la circolare più imbarazzante, che non fa certo onore all'Amministrazione che l'emana, è quella in cui il Dipartimento di Stato Usa chiede di "spiare" le Nazioni Unite». Tanto più che a dare le direttive da «spy story» sono le responsabili della diplomazia Usa in due diverse amministrazioni: Condoleezza Rice, segretaria di Stato nell'Amministrazione Bush, jr. e il suo successore, Hillary Clinton, attuale segretaria di Stato nell'Amministrazione Obama. «Sotto il profilo della sicurezza e della tenuta dell'organizzazione interna - rileva Biancheri - ciò che è avvenuto non fa certo onore agli Usa, all'Amministrazione e, in particolare, al Dipartimento di Stato. In questa vicenda non si può parla-



Il capo della Casa Bianca Barack Obama

Intervista a Boris Biancheri

«La diplomazia non si fa tutta alla luce del sole»

L'ex ambasciatore: la vera notizia nel caso Wikileaks non sono i documenti ma la loro pubblicazione. Ciò che è avvenuto non fa onore agli Stati Uniti

re di "buchi" avvenuti nelle singole rappresentanze. Qui stiamo parlando dell'Amministrazione centrale...».

Ambasciatore Biancheri, da diplomatico di lungo corso come valuta la pubblicazione di centinaia di migliaia di file riservati che riguardano comunicazioni diplomatiche?

«Vede, il problema delle comunicazioni, in particolare della riservatezza della comunicazione è una questione cruciale, delicatissima nelle democrazie. Pensare che la diplomazia possa svolgersi tutta alla "luce del sole" è illusorio e, per certi

aspetti, pericoloso. Sulla vicenda in questione, è il fatto che sia successa che è una notizia, è la pubblicizzazione più del contenuto. Perché il contenuto, almeno da quanto finora è trapelato, non è che riveli cose sconvolgenti, tali da provocare chissà quale disastro nelle relazioni internazionali: i rappresentanti diplomatici hanno scritto ciò che si legge sui giornali o si vede nelle Tv dei Paesi in cui sono accreditati. Da qui la considerazione iniziale, che ritengo davvero essere quella cruciale; rendere tutto di dominio pubblico è la Notizia. Ora è abbastanza logi-

co pensare che da oggi sarà più problematico per i diplomatici Usa avere delle "confidenze" da parte dei loro interlocutori».

Come escono gli Stati Uniti dalla «bufera Wikileaks»?

«Sotto il profilo della sicurezza e della tenuta dell'organizzazione interna, beh, ciò che è avvenuto non fa certo onore agli Usa, all'Amministrazione e, in particolare, al Dipartimento di Stato. In questa vicenda non si può parlare di "buchi" avvenuti nelle singole rappresentanze. Qui stiamo parlando dell'Amministrazione centrale. Questa è la cosa